

## TRUE PERFECTION LA CASSETTA FARNESE DI CAPODIMONTE

Gallerie d'Italia – Piazza Scala  
Sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano  
25 settembre – 28 ottobre 2018

Il “gran cardinale” Alessandro Farnese



Tiziano Vecellio *Ritratto del cardinale Alessandro Farnese*, 1545, olio su tela  
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

Nipote del pontefice Paolo III e figlio primogenito di Pierluigi, I duca di Parma e Piacenza, Alessandro Farnese – nato il 7 ottobre del 1520 negli antichi possedimenti viterbesi della famiglia – venne avviato giovanissimo alla carriera ecclesiastica: appena quattordicenne fu creato cardinale dal nonno, abile a contenere il recalcitrante nipote con il vagheggiamento del soglio pontificio, in realtà poi mai conseguito. Protagonista della vita religiosa, politica e culturale del tempo, intrecciò l'interesse della Chiesa a quello personale e familiare.

La grandiosità del suo mecenatismo lo ha consegnato alla storia come “il gran cardinale”: nei decenni centrali del Cinquecento fu il più importante protettore delle arti, grazie anche a rendite colossali provenienti da innumerevoli cariche ecclesiastiche. Impossibile ricordare in poche righe le opere da lui volute – basti citare la chiesa del Gesù a Roma e il Palazzo Farnese di Caprarola – o i letterati e gli artisti di cui si circondò: Paolo Giovio, Annibal Caro, Giulio Clovio, El Greco, Vignola, Perin del Vaga, Francesco Salviati, Taddeo e Federico Zuccari, sono solo alcuni dei nomi illustri a lui legati. Tra essi, non ultimo, Tiziano che il cardinale chiamò a Roma nel 1545. Nel superbo ritratto che lo raffigura, il grande maestro coglie abilmente, in un’atmosfera di straordinaria eleganza, l’intima inquietudine del giovane Alessandro, sospeso tra ambizione ecclesiastica e aspirazione a un titolo principesco, ponendogli un paio di guanti tra le mani, postura consona a un raffinato gentiluomo del tempo piuttosto che a un alto prelato.

Il 4 marzo 1589 il cardinale si spense a Roma nel dolore generale. L’intensa attività caritatevole praticata in vita spinse al suo funerale una folla così numerosa che fu necessario impedirne l’ingresso nella chiesa del Gesù, la cui costruzione Alessandro aveva finanziato in vita e sotto il cui altare maggiore, dopo un grandioso rito funebre, venne sepolto.